

La ragazza della fontana dell'Olmo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.
Le fotografie personali fanno parte della collezione privata dell'autrice.

Giuseppina Morano

**LA RAGAZZA DELLA
FONTANA DELL'OLMO**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Giuseppina Morano
Tutti i diritti riservati

Prefazione

C'era una volta... Così iniziavano le fiabe di un tempo, dove c'era un principe che doveva salvare la sua principessa e alla fine della storia recitava: "... e vissero tutti felici e contenti!"

Io però vi racconterò una storia che forse è vera, che si svolge in un tempo in cui io ancora non ero nata.

Vorrei condividerla con voi cari lettori.

A voi, che sono sicura vi piacciono le storie di altri tempi.



Biografia

Sono la terza di sette figli. Mentre mia madre nacque nell'anno 1923 e mio papà nell'anno 1921 a Cittanova, un paese di montagna dell'entroterra della piana di Gioia Tauro, io sono nata a Gallico Marina di Reggio Calabria. Sono cresciuta circondata di tante persone amorevoli.

Erano tempi in cui la gente era stata colpita da una guerra durante la quale c'erano stati tanti morti e molti non fecero mai ritorno, questi vennero definiti "dispersi di guerra".

Le persone in quel periodo storico si dimostravano affabili, gentili e altruiste.

La mia famiglia era povera ma di amore abbondava. I nonni erano molto amorevoli e spesso andavo a mangiare da loro. Quanto mi piaceva la pasta con i broccoli che faceva la nonna. E quando mamma e papà mi davano il permesso di andare a dormire a casa loro io ero felicissima.

Ricordo ancora le sere d'inverno quando, sedute attorno al braciere poggiato su un attrezzo di legno che chiamavamo *'a conca* mia zia leggeva «Grand Hotel» per migliorare la sua lettura (allora non tutti andavano a scuola).

Noi eravamo affascinati da quelle storie a puntate che mia zia si sforzava di leggere al meglio delle sue possibilità.

Che serate indimenticabili!

Nonostante sia cresciuta in un ambiente amorevole, man mano che passavano gli anni, notavo nei miei genitori un velo di tristezza.

Non capivo perché...

Mia madre, dopo aver dato alla luce sette figli di cui quattro femmine e tre maschi, morì a soli 47 anni per un tumore al seno.

In quel periodo le prime due figlie erano sposate con figli, mentre io e altri quattro figli eravamo ancora a casa con mio papà.

Mio padre, anche se forse qualcuno lo spingeva a trovare una moglie, non si risposò mai.

Nell'ottobre del 1976 mi sposai e mi trasferii in Piemonte a Carmagnola, una cittadina della provincia di Torino.

Mio padre durante una delle visite che faceva annualmente a casa mia, mi confidò il motivo per cui noi figli guardando i nostri genitori vedevamo di tanto in tanto quel velo di tristezza.

Leggendo questa storia capirete da soli cosa li ha turbati per tutta la vita.

Mi rattrista sapere che mia madre si addormentò nella morte con questo peso nel cuore.

La ragazza della fontana dell'Olmo.



Presentazione della storia

Vi sarà capitato, mentre crescevate nella vostra cara famiglia, di sentire dai vostri parenti stretti delle mezze frasi. Si restava stupiti perché non si capiva il contesto.

Anche a me è capitato.

Nessuno ne parlava apertamente e a volte sentivo frasi tipo: “Tua madre da giovane ne ha combinate...”

Oppure: “Eh, tuo padre... È buono e caro ma...” e finiva il discorso.

Mia madre morì il 10 febbraio del 1971 senza che noi figli conoscessimo la verità di quelle mezze frasi.

Passarono gli anni, anche tanti, io nel frattempo frequentavo la scuola magistrale per “maestra giardiniera” (oggi si dice insegnante scuola dell’infanzia) dell’istituto di Africo una cittadina sullo Jonio in Calabria.

Dopo il diploma lavorai all’asilo svizzero come assistente per l’infanzia, in via Villini Svizzeri a Reggio Calabria dal 1974 fino a giugno del 1976.

Nell’ottobre del 1976 mi sposai e mi trasferii a Torino, in Piemonte, dove abitava mio marito e suo figlio Roberto, un bel bambino di sei anni.

Il mio matrimonio



Il giorno del mio matrimonio: mio padre e Roberto

A dicembre del 1976 rimasi incinta e il 13 agosto del 1977 nacque Emanuele.

Quando mi trasferii a Carmagnola, nell'aprile del 1977, andai alla scuola elementare per presentare la domanda in calce con il mio titolo di studio per eventuali supplenze e la consegnai al direttore prof. Giordano,

Oggi vengono chiamati dirigenti scolastici.

Con mia grande sorpresa, il 20 ottobre del 1977 fui chiamata per completamento d'orario fino al 30 agosto del 1978.

Da quel momento cominciai a insegnare alla scuola dell'infanzia statale di Carmagnola e dintorni fino alla mia pensione nell'anno scolastico 2011/2012

Furono anni stupendi, indimenticabili!

